

Nasce SHARP-LAB, il Centro interuniversitario per lo studio degli spazi religiosi condivisi con sede a Roma Tre

L'Università Roma Tre è Ateneo capofila del nuovo Centro, che riunisce anche Sapienza Università di Roma, Università di Torino e Politecnico di Torino. Ricerca interdisciplinare, progettazione scientifica, digital humanities e public engagement al centro delle attività.

Come cambiano i luoghi religiosi quando sono utilizzati, attraversati o rivendicati da comunità differenti? Quali relazioni si stabiliscono tra religioni, spazio urbano, patrimonio culturale, istituzioni e società? E in che modo discipline diverse possono collaborare per comprendere fenomeni che non si lasciano ridurre alla sola alternativa tra conflitto e convivenza?

Da queste domande nasce *SHARP-LAB – SHARED Religious Places LABORATORY*, Centro Interuniversitario di Studi e di Ricerca sugli Spazi Religiosi Condivisi, costituito tra Università degli Studi Roma Tre, Sapienza Università di Roma, Università degli Studi di Torino e Politecnico di Torino. Il Centro dà una veste istituzionale a una rete scientifica transdisciplinare attiva da diversi anni e impegnata nello studio delle relazioni tra religioni e spazio. È intitolato alla memoria di Luca Bossi, sociologo delle religioni e delle migrazioni, tra i promotori della rete originaria.

Roma Tre, sede e Ateneo capofila

Roma Tre svolge il ruolo di Ateneo capofila e ospita la sede amministrativa e organizzativa di SHARP-LAB presso il Dipartimento di Studi Umanistici, assicurando il raccordo tra le iniziative comuni e le diverse Unità di Ricerca degli Atenei aderenti. La costituzione del Centro consolida un percorso scientifico promosso negli anni da Maria Chiara Giorda, docente di Storia delle religioni a Roma Tre, e sviluppato attraverso una rete nazionale e internazionale di studiose e studiosi provenienti da differenti ambiti disciplinari.

Per l'Università Roma Tre aderiscono al Centro Maria Chiara Giorda, Gianfranco Bria, Giuseppe Tateo, Alberto D'Anna, Andrea Vanni, Gennaro Gervasio, Massimo Giuseppetti, Carla Noce e Caterina Moro, espressione di competenze che spaziano dalla storia delle religioni alla storia del cristianesimo e dell'Islam, dall'antropologia alla storia culturale e letteraria, fino allo studio della materialità, delle pratiche e delle trasformazioni degli spazi religiosi.

La presenza di un gruppo ampio e interdisciplinare all'interno di Roma Tre rafforza la funzione dell'Ateneo come nodo di coordinamento di una struttura che non intende limitarsi al raccordo formale tra università, ma operare come laboratorio scientifico permanente, capace di mettere in comune competenze, fonti, metodi e casi di studio e di generare ricerche e progettualità condivise.

Studiare la “condivisione” oltre l’opposizione tra conflitto e dialogo

SHARP-LAB assume come proprio oggetto privilegiato gli spazi religiosi condivisi, intesi in senso ampio: luoghi frequentati o utilizzati da più comunità religiose, spazi passati nel corso del tempo da una tradizione religiosa a un'altra, edifici rifunzionalizzati, santuari caratterizzati da devozioni

trasversali, ma anche cappelle multiconfessionali, sale interreligiose e nuovi spazi concepiti per rispondere alla crescente pluralizzazione religiosa delle società contemporanee.

Fin dalla costituzione della rete, il concetto di “condivisione” è stato utilizzato evitando letture precostituite. Uno stesso luogo può infatti essere attraversato da cooperazione e incontro, ma anche da competizione, negoziazione, appropriazione, asimmetrie e conflitto. Ciò che interessa a SHARP-LAB è ricostruire empiricamente chi condivide uno spazio, in quali condizioni, secondo quali temporalità e regole e all’interno di quali rapporti sociali, politici e istituzionali. Questa impostazione è già al centro del [*Manifesto ShaRP LAB*](#), pubblicato nel 2023 negli *Annali di studi religiosi*, che definisce la rete come uno spazio transdisciplinare di ricerca sulle dinamiche spaziali dell’interazione religiosa.

A sviluppare ulteriormente questa impostazione è il Protocollo interdisciplinare di SHARP-LAB, elaborato nel 2026 a partire dalle coordinate scientifiche del *Manifesto*. Più che prescrivere un metodo unico, il Protocollo mette a disposizione un lessico e un insieme di prospettive condivise attraverso cui rendere comunicabili e comparabili approcci disciplinari differenti. Lo spazio viene studiato come una realtà storicamente e socialmente prodotta, attraverso le relazioni tra pratiche, architetture, oggetti, memorie, norme, istituzioni e rapporti di potere, combinando analisi locali, comparazione e prospettive multiscalarari.

Il Centro riunisce infatti competenze nella storia delle religioni, storia, antropologia, sociologia, geografia, diritto, architettura, filosofia, storia dell’arte, archeologia, statistica e digital humanities, facendo dell’interdisciplinarietà non una semplice giustapposizione di saperi, ma uno strumento per costruire domande di ricerca, categorie e metodologie comuni.

Una rete già attiva tra ricerca sul campo, formazione e collaborazioni internazionali

La nascita del Centro interuniversitario istituzionalizza un’attività scientifica ([clicca qui](#)) sviluppata da SHARP-LAB nel corso degli ultimi anni in diversi contesti geografici.

La rete ha preso parte al progetto internazionale “Interactions, juxtapositions, imbrications religieuses dans les Balkans (XXe-XXIe siècles)”, realizzato in collaborazione con il network [*Shared Sacred Sites*](#), con incontri scientifici ad Atene nel 2022 e a Roma nel 2023 dedicati alla discussione comparativa dei casi di studio e delle metodologie per l’analisi degli spazi religiosi condivisi nei Balcani.

Parallelamente, la rete ha sviluppato numerose campagne di ricerca sul campo in Italia e all’estero. Tra il 2022 e il 2024 sono stati condotti fieldwork in Albania e Kosovo, con particolare attenzione anche al santuario di Sant’Antonio di Padova a Laç, frequentato da cristiani e musulmani; a New York, sui rapporti tra spazio religioso, memoria e trasformazione urbana; nei monasteri romeni di Nicula, Prislop e Dervent; e a Tirana, presso il santuario sufi della dervisha Hatixhe. Diverse di queste ricerche sono confluite in pubblicazioni scientifiche.

Roma è stata inoltre un importante laboratorio di ricerca e formazione, attraverso tirocini, attività sul campo, mappature e [StoryMaps](#) realizzate con studenti e studentesse. Tra le iniziative più significative rientrano le visite didattiche presso luoghi di culto situati in quartieri caratterizzati da una forte pluralità culturale e religiosa, come Tor Pignattara e l'Esquilino, condotte con la partecipazione di studenti e docenti di Roma Tre, in particolare Maria Chiara Giorda e Gennaro Gervasio. Queste attività hanno permesso di coniugare osservazione diretta, analisi dello spazio urbano e confronto con le comunità religiose presenti sul territorio.

Alla ricerca e alla formazione si sono affiancate anche attività espositive e di public engagement. Tra queste, la mostra *Roma multireligiosa*, a cura di Gianfranco Bria, Angelica Federici e Linda Acunto, dedicata alla pluralità religiosa della capitale e alla presenza, trasformazione e visibilità dei diversi luoghi di culto nello spazio urbano. Più recentemente, una campagna fotografica condotta da Giulia Massenz ha documentato oltre cinquanta luoghi di culto della capitale, contribuendo alla costruzione di un archivio visuale della pluralità religiosa romana e alla preparazione del volume *Superdiversa. Itinerari nella Roma plurale*. Nel 2024 SHARP-LAB ha inoltre partecipato alla realizzazione di *RITUALS / MATERIALS*, ospitata al Castello del Valentino nell'ambito di *Biennale Tecnologia* e incentrata, attraverso il caso della House of One di Berlino, sul rapporto tra architettura, pluralismo religioso e progettazione di spazi condivisi. Queste iniziative hanno permesso di tradurre i risultati della ricerca in forme accessibili a un pubblico più ampio, mettendo in dialogo produzione scientifica, rappresentazione visuale e Terza Missione.

Dai casi di studio a una progettualità comune

Con la trasformazione della rete in Centro interuniversitario, SHARP-LAB entra ora in una nuova fase. Accanto alla prosecuzione delle ricerche sul campo e delle attività seminariali, la programmazione prevede lo sviluppo di progetti di ricerca comuni, studi comparativi, mappature, repertori e campagne documentarie, insieme alla partecipazione coordinata a bandi competitivi nazionali, europei e internazionali. La Convenzione prevede espressamente che il Centro possa partecipare a tali progetti attraverso gli Atenei aderenti.

Una particolare attenzione sarà rivolta anche alla costruzione di infrastrutture di ricerca condivise: banche dati, archivi digitali, sistemi cartografici e GIS, corpora documentari e visuali, rilievi fotogrammetrici e modelli tridimensionali potranno consentire di mettere in relazione casi di studio differenti e di rendere accessibili nuovi patrimoni di dati e fonti. La prospettiva delle digital humanities, presente fin dalle prime elaborazioni metodologiche della rete, affianca così la ricerca storica, etnografica e socio-spaziale.

Il programma comprende inoltre seminari, workshop, conferenze, attività formative e dottorali, iniziative di Terza Missione e Public Engagement e collaborazioni con istituzioni scientifiche e culturali italiane e straniere. L'obiettivo è fare di SHARP-LAB non soltanto un luogo di

produzione scientifica, ma anche uno spazio di confronto tra università, istituzioni, comunità e territori sui processi attraverso cui la pluralità religiosa prende forma nello spazio contemporaneo.

In questo quadro, il ruolo di Roma Tre come sede e Ateneo capofila sarà centrale nel coordinare la nuova fase del Centro e nel favorire la costruzione di progettualità comuni tra le diverse Unità di Ricerca, consolidando una rete nata dal confronto interdisciplinare e dalla ricerca sul campo e ora dotata degli strumenti istituzionali per sviluppare programmi di ricerca di più ampia scala.

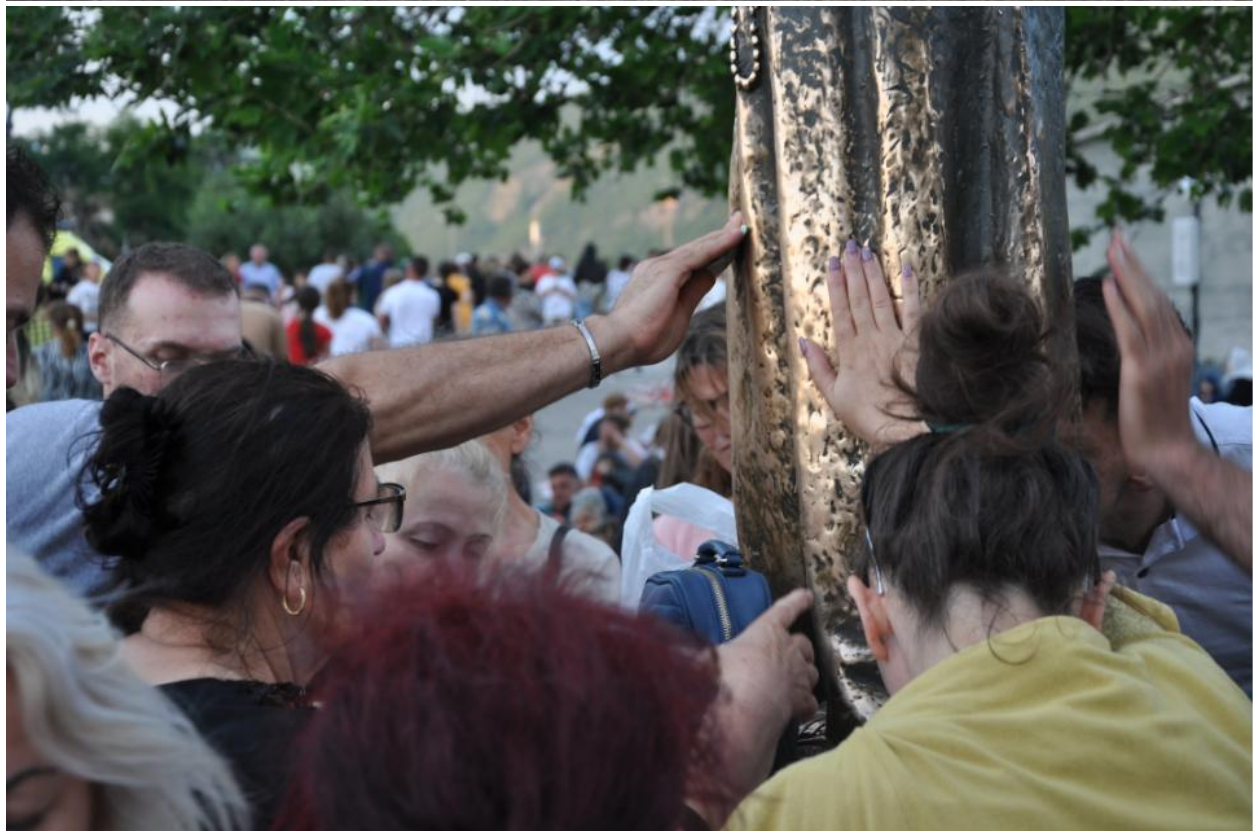




Foto di Gianfranco Bria, Laç (Albania), giugno 2022.

 Shared Religious Places
SHARP Lab